

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE #66

13 ottobre 2026

Spagna al voto, la scommessa di Sanchez

La Spagna va al voto anticipato e non solo si giocherà il futuro del governo e di **Pedro Sanchez**, ma si capiranno almeno tre dinamiche importanti per l'Europa che verrà. Il 29 novembre Madrid vedrà il rinnovo del Parlamento. Dal 2015 una legislatura non arriva alla naturale conclusione. **In questo caso, Sanchez ha posto anticipatamente fine** all'attuale fase dopo la bocciatura di due decreti sulla casa e il caro-affitti che erano stati proposti dal governo al Parlamento dopo l'indignazione per lo sfratto di **Maricarmen Abascal, una donna di 87 anni (morta nella giornata del 7 ottobre)** che era stata cacciata dalla sua abitazione a seguito dell'aumento dell'affitto da parte del fondo che ne aveva ottenuto la proprietà, salvo poi fare dietrofront.

E questo è il primo tema fondamentale da capire: **quanto peserà nel voto spagnolo e in quelli europei di domani** il tema dell'abitare? E ancora, quanto, in generale, la questione del **costo della vita** è destinata a essere rilevante in una democrazia come quella iberica rispetto ad altre, come quelle connesse alla crisi di Ceuta e alle sue ricadute securitarie e identitarie, che a destra hanno spinto la critica della destra del **Partito Popolare e di Vox**? Si tratta di un dualismo che vediamo anche nel resto d'Europa: in Germania l'insicurezza sociale fa volare AFD, ma a Berlino la sinistra della Linke ha vinto promuovendo un'aggressiva campagna critica della crisi abitativa e della sua gestione. In Francia, la destra promuove ordine pubblico e sicurezza, Jean-Luc Mélenchon e la sinistra della France Insoumise **sono al fianco degli studenti in piazza**.

In secondo luogo, bisognerà comprendere **quanto una democrazia, dove i partiti tradizionali hanno storicamente tenuto**, riuscirà a resistere attorno all'asse delle due formazioni maggiori di fronte alle spinte radicali. Anche nei sondaggi attuali, i Socialisti di Sanchez e gli avversari Popolari di Alberto Nunez Feijoo, primi nelle rilevazioni, superano il 60% dei voti totali e devono capire come rapportarsi, rispettivamente, al Frente Amplio progressista e ai nazionalisti di Vox, partner attuali (i primi) e potenziali (questi ultimi) delle coalizioni di governo rispettivamente operativa oggi e data per papabile per il post-voto. Un tema chiave anche per gli equilibri europei, dove spesso sono le frange radicali a trainare.

Infine, c'è in gioco un posizionamento di politica estera non secondario a livello comunitario. Un risultato positivo di Vox potrebbe influenzare un governo di destra di coalizione verso gli Usa e Israele, il PP potrebbe essere chiamato a dover bilanciare vocazione atlantica e spinta europeista mentre Sanchez, ricorda El Pais, vede la sua partita intrecciata a quella dei Dem americani e del brasiliano Lula per capire che spazio d'azione c'è per una sinistra internazionale sempre più frammentata. All'apertura di un ciclo di voti che toccherà, nel prossimo anno, Francia, Italia, Polonia e Grecia nella sola Unione Europea, dunque, l'elezione spagnola metterà, già di per sé, molta carne al fuoco.

Fonti

- <https://elpais.com/espana/2026-10-05/sanchez-adelanta-las-elecciones-al-29-de-noviembre-necesitamos-una-mayoria-progresista-mucho-mas-amplia.html>
- <https://www.theguardian.com/world/2026/oct/07/maria-del-carmen-abascal-spain-housing-protests-dies>

I profitti record di Samsung e le lezioni industriali del mercato dell'IA

Ammontano a 80 miliardi di dollari i profitti in un trimestre, pari ad un aumento di nove volte in un anno: i dati di Samsung per il periodo luglio-settembre raccontano non solo di una straordinaria avanzata di mercato, ma anche di una proiezione industriale e tecnologica che ha **influssi sulla corsa geopolitica all'intelligenza artificiale**. **I dati del colosso sudcoreano sono trainati dal boom di prezzi per le memorie** necessarie per alimentare i data center. Quotazioni elevatissime come conseguenza di un costante contesto di scarsità dell'offerta in cui, ricorda il Financial Times, «gli analisti prevedono che la carenza di chip persisterà anche il prossimo anno, con i margini protetti da una quota crescente di contratti di fornitura a lungo termine con aziende di intelligenza artificiale». Samsung non è un caso isolato: player come SK Hynix, concorrente e connazionale sudcoreana di Samsung, e l'americana Micron conoscono cicli di domanda positivi e, ormai da tempo, l'azienda più strategica a livello globale è **Nvidia, che progetta i più avanzati chip di memoria che alimentano la potenza di calcolo dell'IA**. Parliamo di filiere strutturate e sistemiche, in cui si confrontano diverse dinamiche. La prima: la scommessa degli elaboratori di grandi modelli è legata al fatto che i grandi investimenti ripagheranno, giustificando così gli **enormi ed onerosi progetti cantierati dalle aziende per centri di calcolo**. La seconda: la necessità di ottenere **forniture da partner strategici e di valore in cui, oltre a principi economici, conta anche lo scenario della sicurezza nazionale, con annessa valenza della nazionalità del fornitore**.

I dati di Samsung testimoniano come la fame di tecnologie fondamentali sia, soprattutto negli Usa e in Asia, crescente. Del resto, **la Corea del Sud si è unita all'iniziativa Pax Silica guidata proprio da Washington** per filiere tra alleati nel settore IA. ***Last but not least*, per ora la corsa all'IA e agli algoritmi di frontiera è soprattutto una partita industriale**. Aggiungiamo: la partita industriale con in ballo le cifre, i margini e le prospettive di crescita più ampie in un breve lasso di tempo della storia umana. E, per ora, **sta generando risultati importanti per i costruttori dell'hardware**, tanto che Samsung ha staccato un dividendo da 400mila dollari per ogni dipendente della divisione memorie del gruppo in seguito alla richiesta dei sindacati in primavera. Tutto questo crea un sistema in cui, per ora, è ancora difficile capire quanto ampia sarà la portata della rivoluzione IA. **La sfida tra modello americano e modello cinese si giocherà anche sulla volontà di far fruttare al meglio gli investimenti**: gli Usa e le aziende che trainano il mercato puntano sul potenziamento dei modelli LLM ad alte prestazioni; la Cina mira a usare sistemi "agili", a minor costo, allenati direttamente sul sistema economico. **Parallelamente, si muove la partita degli approvvigionamenti e delle filiere industriali. I valori in ballo sono multimiliardari** e gli investimenti strategici chiamano alla corsa agli algoritmi. L'istituzione di un "telefono rosso" tra Washington e Pechino sullo sviluppo futuro dell'IA e il governo delle emergenze operative che potrebbero emergere, delineato nel recente incontro tra Donald Trump e Xi Jinping, mostra la volontà di far sì che la competizione trovi dei guardrail ben definiti. Nel frattempo, per entrambi i sistemi, la sfida sarà quella di veder l'impatto dell'IA profittevole per l'economia e la sicurezza nazionale. L'entusiasmo industriale dovrà diventare sistemico. I prossimi anni saranno decisivi per capire chi avrà la meglio, dando al Paese del modello che avrà successo un solido vantaggio geopolitico e strategico.

Fonti

- <https://www.ft.com/content/8943785b-0919-4a49-8ab5-48e4a35a6e00?syn-25a6b1a6=1>
- <https://lanceroberarts.substack.com/p/ai-capex-spending-boom>
- <https://www.fool.com/research/memory-chip-manufacturers-by-revenue/>
- <https://www.koreaherald.com/article/10790208>
- <https://www.theguardian.com/technology/2026/may/27/samsung-memory-chip-staff-bonuses-ai-profit-sharing-deal>
- <https://www.bruegel.org/newsletter/us-and-china-will-have-red-phone-ai-emergencies-while-europe-left-watch>

La guerra degli Usa alla Corte Penale Internazionale

Gli Stati Uniti hanno rafforzato le sanzioni contro la Corte Penale Internazionale (Cpi), tribunale istituito ai sensi dello Statuto di Roma del 2002 e a cui Washington non aderisce, così come non vi aderiscono Russia, Cina, India, Pakistan, Arabia Saudita, Turchia, Israele e molti altri attori impegnati in cruciali scenari geopolitici e strategici.

Il Dipartimento di Stato ha implementato nuove sanzioni il 9 ottobre scorso, giorno in cui all'ex giudice della CPI **Navi Pillay, sudafricana veterana delle lotte anti-Apartheid, è stato assegnato il Nobel per la Pace**. Come riporta la CBS, secondo le nuove normative «i beni della Corte soggetti alla giurisdizione statunitense sono bloccati e, in generale, alle aziende e ai privati statunitensi è vietato intrattenere rapporti commerciali con la Corte». Le sanzioni entreranno in vigore tra sei mesi a pieno regime, e si inseriscono in una campagna che, a partire dall'emanazione di un Ordine Esecutivo da parte del presidente Donald Trump, ha visto **dieci iniziative prendere piede per mano di Foggy Bottom puntando direttamente al percepito cuore del problema: la presunta ostilità della Cpi contro gli Usa e Israele**. Le sanzioni sono tra le più draconiane a disposizione dell'arsenale di "geodiritto" della superpotenza: celebre è il caso di **Nicolas Guillou, giudice francese che ha denunciato come gli fosse perfino interdetto l'accesso ai conti corrente** e la possibilità di effettuare pagamenti, mentre anche la canadese Kimberly Prost ha denunciato limitazioni problematiche all'accesso a diverse applicazioni statunitensi. Un dato che mostra quanto le vite delle persone in questione siano condizionate dalle nuove dinamiche sanzionatorie. E non finisce qui.

A luglio, il **Segretario di Stato Marco Rubio, fautore della "crociata" contro la Cpi**, ha lanciato una campagna pubblica per "smantellare" (parole sue) il tribunale con sede a L'Aja, accusato dalla diplomazia Usa di essere «una minaccia intollerabile per la sovranità degli Stati Uniti: rivendica l'autorità di perseguire e persino imprigionare militari e funzionari americani che operano nell'interesse nazionale degli Stati Uniti» e di aspirare a «diventare un arbitro globale non soggetto a controlli, ponendosi al di sopra e al di là dello Stato nazionale come braccio esecutivo sovranazionale di una burocrazia globalista, autorizzata a perseguire a piacimento militari e funzionari americani». Ironia della sorte, questa presa di posizione operativa e politica mostra sicuramente la fragilità strategica di una certa tipologia di azione statunitense nel mondo, dato che palesa la riduzione d'influenza su quelle stesse burocrazie che l'America a lungo ha promosso come parte della sua infrastruttura di egemonia e leadership e ora **si accorge di non poter più indirizzare**.

La CPI è un esempio da manuale. Gli Usa firmarono nel 2000 lo Statuto di Roma ma non lo ratificarono mai e non hanno mai accettato la giurisdizione della Corte sui propri cittadini, salvo dare endorsement politici a casi come il mandato d'arresto spiccato nel 2023 contro Vladimir Putin, che Joe Biden trovò positivo, per poi ritrovarsi in cortocircuito quando analoghi mandati toccavano loro alleati, come accaduto con **Benjamin Netanyahu**. **Il rischio di un doppio standard è elevatissimo** e farsi portavoce su alcuni fronti del diritto internazionale per poi far guerra a chi quel diritto è chiamato ad applicarlo e consolidarlo crea un problema politico e d'immagine che rappresenta un regalo ad autocrati e avversari di Washington nel mondo.

Fonti

- <https://asp.icc-cpi.int/states-parties>
- https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-10&chapter=18&clang=en
- <https://www.state.gov/icc-sanctions>
- https://www.google.com/goto?url=CAESqAEB6zswFZ0HkNcmgNsci3T5hwhuNRL7owsrM3XysQStFukM40ShvMEeEZqf1G56laeAyeTzrb1NoJHbzZMS_fORSpjezCoB352q_8zRQdrxeJvwYu6yTN7MJK784K7iIFrMdiSfzxpoxpiHWMim9UY2rSCiPZnMJ3BtMnRmBxBvM-NLIBhPC_jL1hzUeExCFJloOoTMXn0_PQHpkAmojy2Vn4jm6oeqpfk
- <https://www.cbsnews.com/news/us-sanctions-international-criminal-court-rubio/>
- <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2026/07/state-department-launches-campaign-to-dismantle-international-criminal-courts-threat-to-american-sovereignty>
- <https://www.federalregister.gov/documents/2025/02/12/2025-02612/imposing-sanctions-on-the-international-criminal-court>
- <https://www.instagram.com/reel/DWPLwVmjqKt/>
- <https://www.theguardian.com/law/2026/feb/18/international-criminal-court-icc-judges-trump-sanctions>
- <https://www.youtube.com/watch?v=wrr7bjGj0EU>
- <https://www.theguardian.com/us-news/2023/mar/18/joe-biden-welcomes-icc-arrest-warrant-vladimir-putin>

Gli Usa ammiccano alla Russia, ma Washington e Mosca sono lontane

L'**accordo sulla fornitura di diesel russo agli Usa** che il presidente americano **Donald Trump** e l'omologo **Vladimir Putin** hanno negoziato ha colpito con l'effetto di uno shock l'Unione Europea e l'Ucraina, ma non va sopravvalutato politicamente.

Gli Stati Uniti ammiccano alla Russia e Trump prova a aprire a una mossa capace di abbassare i prezzi dei carburanti, vera croce per un'amministrazione colpita dall'inflazione in vista delle Midterm, per sbloccare un dialogo incagliato da tempo. Ma le distanze restano. «Un viaggio in petroliera dalla Russia alla costa atlantica americana può richiedere diverse settimane, considerando le fasi di carico, transito, scarico e accordi commerciali», nota lo Lviv Herald, sottolineando che «non si può dare per scontato che i primi carichi promessi raggiungano immediatamente i consumatori americani solo perché i due presidenti hanno concordato che debbano essere forniti».

Difficile che i carichi arrivino prima del voto di Midterm. **E che l'iniziativa possa essere una mossa senza conseguenze dirette sul piano diplomatico** è possibile. Trump ha annunciato un «cessate il fuoco energetico» parlando della fine dei raid ucraini sulle raffinerie russe e di quelli russi sulle infrastrutture di rete del Paese invaso, ma Putin lo ha presto smentito rifiutando anche la proposta di Volodymyr Zelensky di 60 giorni di tregua.

A Mosca interessa palesare la possibilità di avere **spazio di dialogo e di mettere all'angolo i nemici ucraini**, usando l'amo del dialogo con Washington per ottenere vantaggi tattici. Trump, sottotraccia, desidererebbe **essere il presidente capace di fare all'inverso ciò che riuscì a Richard Nixon mezzo secolo fa**: portare la Russia a staccarsi dalla Cina e entrare in dialogo strutturale con l'Occidente.

Uno scenario che può evocare immagini di distensione da primi Anni Duemila, quando un vento nuovo soffiava tra i rapporti tra il mondo atlantico e Mosca. Oggi, gli spazi per qualcosa del genere sono assai compressi. In primo luogo, c'è un tema di rapporti di forza: Washington pressa usando la leva sanzionatoria da un lato e le aperture politiche dall'altro. E ancora, per gli Usa il rapporto con Mosca è **strategico, ma non la questione primaria**, per Mosca, invece, rappresenta l'architrave del proprio posto nel mondo. La Russia sarebbe interessata a un grande accordo, a una distensione passante per Ucraina, revoca delle sanzioni, ridimensionamento della conflittualità, ma, ad oggi, sente di avere **meno potere contrattuale**. E veniamo al secondo punto: **la Russia non si fida degli Usa e, soprattutto, per il Cremlino Trump** e la sua amministrazione sono ritenuti **strutturalmente inaffidabili** e strategicamente rivali. Nonostante a parole Trump spesso ammicchi al leader russo, le sue due amministrazioni hanno **ampliato la postura antirussa. Hanno, infatti, aggiunto al confronto geopolitico**, attacchi ad alleati storici del Cremlino (come Venezuela e Iran) e una strategia economica che, consolidando quanto avviato nell'era Biden, ha portato gli States a muoversi per sottrarre quote dei mercati del gas europeo, fonte sostanziale di entrate per la Russia. In questa direzione, il GNL a stelle e strisce ha sostituito in molti casi il gas via tubo abbandonato dal Vecchio Continente dopo l'invasione dell'Ucraina.

Infine, rispetto a primi Anni Duemila, manca la base della volontà di un dialogo russo-europeo e questo per il consolidarsi di anni di distanze e rifiuto pressoché assoluto di ogni forma di confronto da ambo le parti. **La Russia ambisce a un patto di potere con Washington, ma intende farlo da una posizione di maggiore forza** che ad oggi non si vede. Washington snobba l'Europa nel dialogo col Cremlino, ma ignora che un asse transatlantico aiuterebbe a definire una linea comune d'azione. Bruxelles sostiene l'Ucraina, ma non sembra avere un'idea definita del futuro ingaggio con Mosca. **Nel frattempo, l'incertezza continua e anche la diplomazia navigano a vista** senza chiarezza su scenari strategici chiari e definiti.

Fonti

- <https://www.politico.eu/article/europe-rebukes-donald-trump-russia-diesel-imports-ukraine-support/>
- <https://www.lvivherald.com/post/trump-s-russian-diesel-deal-the-economics-of-an-energy-illusion>
- <https://www.theguardian.com/world/live/2026/oct/12/ukraine-russia-trump-energy-ceasefire-nato-zelenskyy-nobel-latest-news-updates>
- <https://carnegieendowment.org/russia-eurasia/politika/2025/03/trump-russia-china-disruption>
- <https://theconversation.com/to-split-moscow-from-beijing-trump-is-reviving-nixons-madman-diplomacy-it-could-backfire-badly-255878>